LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LE SQUADRE MILANESI IN TESTA; I BIANCONERI A DUE PUNTI

Juventus, Inter e Samp vittoriose

Successo conquistato a cinque minuti dalla fine

Montico e Conti a Napoli segnano per i bianconeri: 2-1

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Alla Juventus l'onore di aver violato, per la prima volta in questo campionato, il campo del Napoli. E l'ha fatto con la freddezza, quasi con la cattiveria dell'avaro, che mette in serbo il suo denaro per poi poterlo mostrare con orgoglio, ma di sfuggita, quando gli pare opportuno. La Juventus ha controllato le sue energie e ha subito la pressione quasi continua del Napoli, ribattendo pallone su pallone, correndo anche qualche rischio, ma mostrando chiaramente di aver idee precise, e un concetto tattico dal quale mai si è discostata. Questo concetto era quello di lasciar sbizzarrire l'avversario per poi coglierlo di sorpresa.

Un piano facilitato dal comportamento del Napoli che, quando attaccava, era quasi irresistibile nell'azione di avvicinamento, ma si perdeva poi in una serie di passaggi stretti e orizzontali, che permettevano ai bianconeri il controllo della situazione.

Di contro la Juventus, nelle sue azioni di contropiede, riusciva sempre a creare il panico nella difesa napoletana con passaggi lunghi che impegnavano a fondo tutti i difensori azzurri rafforzati dal mediano Morin, tenuto da Amadei prudenzialmente arretrato. Anche in campo napoletano il migliore fra i difensori è stato il centro mediano Franchini. Ma l'avversario del n. 5 azzurro era il mobilissimo Antoniotti, che spesso si scambiava con le ali nell'intento di dare via libera a qualche compagno meglio piazzato. Franchini però teneva la zona e, come vedremo, questa impostazione, pur salvandolo per la intera partita, finiva col favorire la Juventus che perveniva al goal della vittoria proprio su una azione Hamrin-Antoniotti-Conti, col centravanti spostato molto a destra.

Se questo era il dispositivo tattico, il rendimento degli uomini era indubbiamente migliore da parte juventina. In partite impostate sulla difensiva è necessario avere idee chiare e saper cogliere le occasioni propizie per aiutare i difensori nel loro compito e per tentare il colpo di grazia nei confronti dell'avversario. Il piano di Puppo è riuscito alla perfezione.

La vittoria trova la sua giustificazione nel fatto che la Juventus è stata come complesso più squadra del Napoli, e che nelle file juventine c'è un numero di giocatori di classe superiore a quello del Napoli. La tattica errata della prima linea azzurra ha fatto il resto.

L'arbitro Bernardi di Bologna ha diretto come un buon padre di famiglia. Ha tenuto conto delle condizioni del terreno e non ha voluto concedere la massima punizione una volta per parte, ritenendo le cadute rispettivamente di Antoniotti prima e di Brugola poi, come casuali, e non derivanti da colpa degli avversari.

Quel che resta è il risultato sul quale nulla c'è da eccepire: la Juventus se lo è lavorato ed è pervenuta al successo con due uomini (Montico e Conti) che sono stati i due «grandi lavoratori» della partita. Con loro citiamo Nay e Hamrin.

L'incontro si è giocato all'insegna della velocità, nonostante lo stato del terreno. Già al 5' Viola ha dovuto fermare in tuffo una punizione di Comaschi da una ventina di metri. All'11' il goal juventino. Su azione dell'attacco bianconero, poggiata sulla sinistra, Franchini commetteva un fallo su Antoniotti. Si era ad una ventina di metri dalla porta e Boniperti era incaricato della punizione. Invece del tiro ci fu una leggera deviazione laterale verso Montico, che a sua volta tirava fortissimo verso Bugatti. Il portiere tentava la parata e riusciva anche a toccare la palla. Ma si trattava di un autentico bolide e la traiettoria si concludeva in fondo alla rete.

Il Napoli accusava il colpo e la Juventus non si faceva pregare. Contropiede di Stacchini, invano inseguito da Comaschi, l'ala passava a centro su Antoniotti, in lotta con Morin. Antoniotti sembrava dovesse avere la meglio; ma poi inciampava perdendo il controllo della palla e andava a terra in piena area. L'arbitro faceva segno di continuare. Si era al quarto d'ora di gioco.

Al 20' il pareggio del Napoli: punizione contro la Juventus quasi da tre quarti di campo. Tira Beltrandi e la palla raggiunge Vinicio. Il centravanti si abbassa, colpisce di testa e imprime al pallone una traiettoria ricca di effetto. La palla fila dal basso in alto verso l'incrocio dei pali.

Viola si esibisce in una difficile parata poco dopo su azione Vinicio-Beltrandi-Vitali, e tiro angolato dell'ala. Il portiere bianconero non può trattenere la palla, ma un difensore riesce a salvare. Ancora Viola, al 40' riesce a fermare un tiro angolato di Vinicio. Ma il miglior acuto nel finale del tempo è di Montico che a 3 minuti dalla chiusura, con un tiro improvviso, dopo una serie di respinte della difesa azzurra, spara basso a destra di Bugatti.

La ripresa è tutta del Napoli che passa deciso all'attacco. Al 1' Viola deve salvare in corner un tiro di Brugola ed è ancora Brugola a sfiorare il successo a porta vuota, per precedente uscita di Viola sulla rimessa dalla bandierina. Poi la partita si cristallizza in una difesa a oltranza, ma per niente affannosa, da parte della Juventus, ed in vani attacchi del Napoli. L'eroe di questo brutto periodo è Vinicio che pretende di lavorarsi ogni palla e finisce con l'essere addirittura ridicolizzato da Nay.

Al 18', in una azione insistente poggiata sul duo Vinicio-Brugola è l'ala che viene in collisione con un avversario e cade in area, ma l'arbitro, come aveva fatto precedentemente, fa cenno di continuare.

Il Napoli attacca, ma è confuso nelle sue azioni. La Juventus è calma e dimostra di sapere quello che vuole. Sarà questa sicurezza che smonterà pian piano gli azzurri e a cinque minuti dalla fine, quando tutto lasciava prevedere che la partita dovesse concludersi sul risultato pari, viene fuori il goal della vittoria juventina. Classico contropiede di Hamrin, Greco affronta l'avversario e riesce a spostare la palla nell'intento di lanciarla oltre la linea laterale. Più svelto, Hamrin si impadronisce ancora del pallone, lo smista verso sinistra ad Antoniotti che subito mette in azione Conti sceso in area azzurra a larghe falcate. Due passi e tiro da distanza ravvicinata: la palla finisce in fondo alla rete sulla destra del portiere. E' la vittoria della Juventus. E questa vittoria poteva essere più rotonda se Stacchini si fosse trovato all'appuntamento su un pallone, schizzato sulla sinistra in zona completamente vuota. Ma la punizione sarebbe stata troppo forte per il Napoli. D'altra parte alla Juventus bastava vincere. Alla sua maniera: con freddezza e con molta intelligenza: la sua vittoria non fa una grinza.

Ugo Irace

Le squadre al Vomero

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stacchini.

Una parata di Viola su Pesaola. A destra Emoli è pronto ad intervenire. (Telefoto da Napoli a «Stampa Sera»)

In Sampdoria-Milan spettacolo di bel gioco: 3 a 2

Nel primo tempo un goal di Conti - Nella ripresa in 9 minuti segna ancora Conti, i rossoneri pareggiano con Bean e Schiaffino, e l'ala destra dei liguri marca la rete della vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Ha vinto la Sampdoria per tre reti a due, ma nulla si può improverare al Milan per l'insuccesso. Nel calcio conta anche l'imponderabile, e ieri a Genova è stato il caso a determinare il risultato. Non vogliamo dire che la Sampdoria non abbia meritato la vittoria, sosteniamo piuttosto la tesi che il Milan poteva non perdere questa partita, che lo ha visto dominare l'intero secondo tempo, il più interessante, il più vivace, il più dinamico. Quello che rimane comunque è il risultato, e i blu-cerchiati si sono presi i due punti che potrebbero anche chiudere il capitolo «polemiche» attorno alla formazione di Czeizler e di Rava.

Una partita che potremmo definire bella e piacevole, uno spettacolo che raramente si vede ai nostri giorni: squadre sistemate senza particolari accorgimenti di copertura difensiva, uomini tecnicamente a punto e fisicamente pronti, un goal di Conti verso la mezz'ora del primo tempo, un assedio autentico dei milanisti nella ripresa, «bis» dell'ala sampdoriana in contropiede a meno di 15 minuti dal termine, due stoccate dei rossoneri (Bean e Schiaffino) nel breve spazio di due minuti, e l'equilibrio del pari rotto da un terzo goal, sempre di Conti, dopo centoventi secondi appena. Un finale in crescendo come una sinfonia rossiniana; calcio e spettacolo una volta tanto in felice combinazione.

Fa freddo sul campo di Marassi quando l'arbitro Jonni chiama le squadre in campo; tira un vento gelido di tramontana, che fa alzare il bavero del cappotto. La prima azione è del Milan, ma il predominio tattico passerà presto ai sampdoriani, che presentano un Ocwirk in grande giornata. Sistemato a centro campo come mediano metodista, l'austriaco guida i suoi compagni all'offensiva. E' un gioco vivace, fatto di lunghi rilanci, che i velocisti della prima linea ligure tentano di sfruttare per il meglio. Sbaglia Agnoletto una facile occasione, e «risponde» sull'altro campo Fontana, che non sa sfruttare un guizzo intelligente del sempre dinamico Bean. Le difese sono guardinghe, anche se c'è tendenza a correre in massa dove l'azione si fa pericolosa. I terzini milanisti accusano momenti di sbandamento, Beraldo vuole strafare e lascia sovente libera la sua zona, e Liedholm — rientrante dopo la grave malattia — sembra affaticato ed impreparato al ruolo di mezz'ala di centro campo.

Quando la Sampdoria segna, si ha l'impressione di un successo meritato: Ocwirk lancia lungo sulla destra dove si trova stranamente libero Martini; il cross del mediano ligure cade su un gruppo di difensori milanisti, che attorniano Conti. Il «n. 7» sampdoriano salta a tempo e di testa manda la palla in rete: 1 a 0. La reazione del Milan è studiata: si basa su Cuchiaroni in vena di far molto e fa perno su Schiaffino, assai attivo. I due sudamericani chiamano Bardelli in causa con staffilate precisissime, e Bardelli risponde con altrettanti interventi da grande campione.

Si va al riposo sull'1 a 0, ma è opinione generale che il Milan inizierà presto l'assalto alla difesa ligure. E la ripresa segna veramente il risveglio degli ospiti. Attaccano i cinque uomini di punta con azioni ben congegnate, una manovra fitta di passaggi rapidi, che mettono in luce l'arte calcistica di Cuchiaroni, il dinamismo di Bean, l'intelligenza di Schiaffino. E' un gioco bello, ma poco pratico; a dar man forte agli impegnatissimi difensori blu-cerchiati comunque corrono Orwirk, Agnoletto e a tratti lo stesso Tortul: un attacco a ragnatela di passaggi, una difesa mobile con tanti uomini disposti a semicerchio. Spicca fra tutti Bernasconi, in netta ripresa, lo aiuta Farina felicissimo nei suoi classici interventi d'anticipo.

Il dominio degli ospiti è rotto al 31' da una fuga di Tortul; l'interno spostato a destra, supera «in sprint» Fontana, e giunto a fondo campo passa al centro dove si trova Conti; la palla sembra cadere sul piede di Beraldo, ma il terzino milanista fallisce il rimando, lasciando a Conti la possibilità di far centro: Samp 2 - Milan 0. Manca meno di un quarto d'ora al termine. Gioco fatto? Tutt'altro.

I rossoneri reagiscono di puntiglio. Mariani, fino a quel momento in ombra, sfugge a Martini e manda in avanti un dosato pallone. Bean, solo, staffila in rete: 2 a 1. Si riprende a giocare e il Milan, lanciato cerca il pareggio; l'azione precedente si ripete due minuti dopo: Mariani in corsa dà al centro, Bardelli non può intercettare la palla, che Schiaffino depone in rete di testa: 2 a 2, ma le emozioni non sono finite. Gli ospiti sullo slancio, tentano la via della vittoria. Da un'azione in forze dei rossoneri... nasce il goal per i blu-cerchiati: Ocwirck esce dall'area palla al piede, superando in discreta velocità un paio di avversari; l'austriaco, visto Conti ben sistemato a centro campo, allunga in avanti un pallone, che sembra un invito; Zannier rimane fermo, ed il sampdoriano per la terza volta batte Soldan in uscita con un tiro preciso. Trentanovesimo minuto: Sampdoria 3-Milan 2.

Il resto non ha storia. I rossoneri non tentano neppure la rimonta, accettano il verdetto della sorte senza batter ciglio. Il destino ha voluto che la Sampdoria chiudesse la sua crisi con una vittoria sui milanisti, una vittoria che premia gli sforzi degli uomini di Rava, lasciando però al Milan il merito di una franca e vigorosa prestazione. Troppo poco? Il campionato non è finito...

Giulio Accatino

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Marocchi; Conti, Ocwirk, Romzon, Tortul, Agnoletto.

MILAN: Soldan; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Liedholm, Bean, Schiaffino, Cuchiaroni.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Conti (S.) al 24' del primo tempo; Conti (S.) al 31', Bean (M.) al 35', Schiaffino (M.) al 37' e Conti (S.) al 39' della ripresa.

Partita disputata sotto la neve

Due reti di Pivatelli in Bologna-Genoa: 3-1

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Con Pivatelli è tornato il sereno nel Bologna, anche se il paesaggio era tipicamente siberiano, dato che la neve ha continuato a cadere per tutto l'incontro. Il Genoa, salvo alcuni sprazzi, è stato quasi sempre costretto a difendersi, mentre Pivatelli che mancava da un lungo periodo, ha galvanizzato la squadra bolognese. Il centroavanti rossoblù non è soltanto stato il «goleador», ma anche il regista. Un ritorno insomma in grande stile che ha rianimato le speranze dei tifosi.

Pur premendo quasi costantemente, il Bologna aveva chiuso il primo tempo con una sola rete all'attivo, segnata per di più su rigore. Randon lanciato da Pozzan in area era scaraventato a terra da Viciani e Carlini a cinque metri di distanza. Piemonte detretava il «penalty». Tirava Pivatelli, lasciando «surplace» Gandolfi. Il goal ridava ancor più vigore ai bolognesi, e il giuoco riusciva ad essere apprezzabile nonostante le disastrose condizioni del terreno che rendevano estremamente difficile il controllo della palla.

Nella ripresa il Genoa abbandonata il prudenziale schieramento difensivo, mandando di nuovo all'attacco Dal Monte, e affidando il proprio ruolo a Frizzi, nel primo tempo impegnato come terzino libero. Carapellese sfuggiva a Rota, il quale lo buttava a terra e per di più lo teneva per una gamba permettendo a Giorcelli di agguantare con un'audace uscita la palla. Sacrosanto rigore trasformato da Frizzi all'8' con una stangata. Il pareggio provocava un certo sbandamento nelle file dei padroni di casa e per poco Abbadie con un violento tiro non portava il Genoa in vantaggio. La parata di Giorcelli era magnifica.

I bolognesi si scuotevano di nuovo e iniziavano una sarabanda in area genoana. Al 33' Pivatelli sfuggiva a Carlini, scartava un terzino e tirava precedendo l'intervento di Gandolfi. La palla colpiva la base interna del palo e tornava in campo. Cinque minuti dopo, con azione quasi analoga il centrattacco petroniano segnava con uno stupendo «exploit», lo scarso pubblico scattava tutto in piedi entusiasta. Si era finalmente liberato da un incubo. A cinque minuti dalla fine Pascutti realizzava il terzo goal: 3 a 1.

a. m.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

GENOA: Gandolfi; Frizzi, Beccattini; Viciani, Carlini, Delfino; Macor, Dal Monte, Parodi, Abbadie, Carapellese.

Marcatori: al 28' del primo tempo Pivatelli su rigore; all'8' Frizzi su rigore; al 38' Pivatelli; al 40' Pascutti.

Arbitro: Piemonte, di Monfalcone.

I bergamaschi vincevano 3-1

Atalanta - Udinese sospesa per la nebbia

Bergamo, lunedì mattina.

Reti di Longoni al 9', di Mion al 19' e di Bassetto al 25; per l'Udinese ha segnato Menegotti al 22'. Nella ripresa la nebbia si è infittita e al 30' l'arbitro Grillo di Napoli ha sospeso la gara. Poco prima il bianconero Lindskog aveva sbagliato un rigore.

*Palermo-Spal 0-0 — Partita terminata a reti inviolate per la mancanza di precisione nei tiri a rete. Nella Spal ha giocato l'ex-juventino Boldi come centromediano.

*Lazio-Triestina 2-0 — Hanno segnato Lucentini al 33' del primo tempo e Selmosson al 29' della ripresa. Tozzi si è infortunato ed è finito zoppicante all'ala destra.

*Lanerossi Vicenza-Roma 1-0 — Scarsa la prestazione dei romanisti, vivace il gioco dei vicentini. La rete della vittoria è stata segnata al 39' della ripresa da Campana.

Risultati della Promozione

Girone A: *Grignasco-Coggiola 0-0; *Valenzana-Borgomanero 3-0; *Arona-Borgosesia 1-1; *Trinese-Suno 3-0; *Tronzano-Omegna 0-7; *Cossato-Juventus Domo 2-0; *Bellinzago-Popolo 8-0; *Villadossola-Carpignano 0-0.

Girone B: *Chivasso-Rivoli 3-2; Acqui-Valpellice 3-2; *Caluso-Snia Viscosa 2-1; *Canelli-Lanzo 2-1; *Savigliano-Riv 2-1; Cinzano-Gassino 2-0; Virtus Bra-Aosta 3-1; *Settimo-Saluzzo 2-1.

Giocando col difensore volante

L'Inter domina la Fiorentina: 2-1

Due pali colpiti dai nerazzurri - Facile occasione persa da Massei - Reti di Lorenzi, Massei e Virgili

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Abbiamo visto ieri a San Siro l'ombra di quella che era la Fiorentina. Per due terzi della partita essa è stata sotto il dominio dell'Inter, una Inter tipo derby, come trasfigurata, tutta una vampata di volontà. E' solo nel finale che si è rivista la squadra viola tutta protesa in una veemente riscossa, ma non si saprebbe dire se a mutar faccia alla partita è stata la potenza del suo gioco o non piuttosto la volontaria rinuncia dell'Inter tutta raggomitolata a difendere la vittoria che essa, del resto, aveva ampiamente meritata.

In questi minuti finali la Fiorentina è andata veramente vicina al pareggio e c'è stato dell'orgasmo nelle file dei nerazzurri, all'attacco non c'era più nessuno, tutti erano a far blocco davanti alla propria porta, scontri spettacolosi, palloni a campanile davanti alla rete da far venire la pelle d'oca, tanto che il fischio finale è giunto come una liberazione. Come dire che anche le partite che già sembrano decise e sul cui risultato ad un certo punto si potrebbe tranquillamente giurare, sono sempre sul punto di mutar strada.

Un gran primo tempo è stato quello dell'Inter. Il suo schieramento piazzava Giacomazzi battitore libero, e questo è uno dei punti fermi delle concezioni tattiche di Frossi il quale portando un mediano sulla linea dei terzini (Invernizzi su Julinho) e arretrando un avanti (Dorigo), tende abitualmente a rinforzare in tal modo la difesa snellendo l'attacco; e ciò in considerazione del fatto che mentre il sistema ha i difensori in linea il metodo ha sempre manovrato con un terzino arretrato (il terzino di posizione). E poiché nel sistema se il centromediano arretra fa il vuoto davanti a sé e questo vuoto deve essere coperto, ecco la necessità, per rimediare al difetto dello schieramento sistemista, di intaccare la consistenza dell'attacco per dare alla mediana l'elemento che la difesa gli prende.

Così organizzata, l'Inter è apparsa più salda e più equilibrata della Fiorentina ed ha svolto un gioco più semplice, più snello e più robusto, attaccando a grandi falcate in spazi spesso vuoti e impegnando Sarti assai più di quanto non lo sia stato Ghezzi; senza contare le occasioni mancate, il senso di sgomento portato spesso nella difesa viola, la superiorità di manovra che sovrastava l'avversario.

In quanto alla Fiorentina, è una squadra che non ha più un telaio di gioco. Non che l'azione sia scarna, a volte anzi è fin troppo nutrita, quasi congestionata. Si verifica spesso che le squadre fuori forma eccedano nella manovra, la rimpolpino eccessivamente, perché non sanno come uscirne. Così la Fiorentina. Julinho, il migliore di tutti, Montuori, Gratton, Virgili, Bizzarri, hanno sgobbato con un ammirevole spirito di sacrificio, ma che scarsità di idee in tanta abbondanza di lavoro! La difesa nerazzurra era un muro, raro che un pallone pervenisse a Ghezzi, Giacomazzi piombava su tutte le azioni che perforavano la mediana, il campo interista era sempre pulito, mai un'emozione vera, mai un'impressione, sia pure fugace, che il gioco viola trovasse spazio per distendersi.

Il primo gol dell'Inter è scaturito tuttavia da una situazione quasi banale. Un centro di Skoglund proprio sulla linea di fondo, la palla finiva all'estrema destra, dove, dopo una schermaglia, Lorenzi, che se ne era impossessato, la cedeva a Fongaro il quale effettuava uno spiovente alto verso la porta: Massei saltava benché ostacolato da un difensore, colpiva la palla di striscio con la testa (volgeva le spalle alla rete) e la deviava di quel tanto che era sufficiente per spiazzare irrimediabilmente Sarti. Era il 19° minuto. L'Inter aveva finora dominato e doveva dominare anche in seguito. Skoglund, scatenato, era una spina dolorosa per Magnini. L'attacco nerazzurro era tutto un ribollimento di gioco, lo percorreva il fremito delle grandi giornate, apriva rivoli di minaccia nei punti meno previsti, vibrante, aggressivo, satanico.

L'Inter avrebbe potuto raddoppiare al 38', e se non segnò fu perché Massei credette la cosa troppo facile. E' stato uno dei soliti duelli Magnini-Skoglund a dare il via all'azione. Il viola, non sapendo come meglio cavarsela, correndo verso la porta passò a Sarti, ma il passaggio risultò troppo lento e da parte sua il portiere non fu sufficientemente lesto ad uscire, tanto che Skoglund sorpassò Magnini raggiunse in tempo la palla e la mandò rasoterra al centro. Lì c'era Massei solo a una dozzina di metri dalla porta che era vuota. Troppo facile: invece di una stangata fu solo un tocco leggero e preciso, accorse Orzan e fermò la palla sulla linea bianca.

L'Inter terminò all'attacco. Aveva disputato un gran primo tempo, il suo portiere non era mai stato impegnato e senza l'ingenuità di Massei avrebbe potuto già avere un vantaggio di due reti. Essa ha le doti che piacciono ai suoi tifosi: la combattività accesa, lo spirito di ribellione, l'orgoglio, l'estro. Quando tornò in campo si poteva solo temere che avesse esaurito il suo slancio, ma non fu così. Dopo sette minuti di gioco, un tiro di Lorenzi colpiva la traversa a portiere battuto, la palla ritornava in campo e Chiappella la allontanava con una rovesciata. Appena un minuto dopo ecco partire Skoglund. L'azione finiva in corner. Battuta la palla dalla bandierina, Pandolfini sferrava un tiro che di nuovo rimbalzava sulla traversa, pronto la riprendeva e la saettava in rete, ma l'arbitro aveva colto un'irregolarità, un fallo o un fuori gioco, e annullava il punto. Immaginarsi i fischi.

La Fiorentina stava «ballando» paurosamente. Fongaro avanzava anche lui all'attacco, era il momento ispirato dei nerazzurri, come un'esaltazione di gioco che prendeva tutta la squadra. E' stata appunto un'avanzata di Fongaro a provocare al 15' una serie di tre calci d'angolo consecutivi. Poi la difesa riuscì a sgombrare, la squadra viola si distese, parve riprendersi ma rovinò su di un contrattacco. Al 20° contropiede di Lorenzi proprio al centro della difesa avversaria, un galoppo alla Ribot, falcate possenti, decisione, impeto. Passò come in tromba, a 15 metri circa tirò, Sarti uscì e respinse male in tuffo, Lorenzi riprese e ripetè il tiro in porta. Accorse Magnini e cercò di respingere, ma la palla, che era stata ripresa dentro, rimbalzò contro il montante e restò in rete.

Pareva che ora l'Inter potesse giocare sul velluto, ma le partite non sono mai finite fino all'ultimo minuto. Al 22°, cioè appena due minuti dopo, Montuori batteva una punizione di poco fuori dall'area, lateralmente sulla destra: di testa Virgili sorprendeva Ghezzi e metteva in rete. Senso di gelo nel pubblico, la vittoria tornava in pericolo. Al 30° a conclusione d'un'azione un po' intricata sulla destra, Chiappella centrava corto e trovava Julinho solo a cinque o sei metri dalla porta. Chi non avrebbe segnato? Julinho avrebbe avuto il tempo di bloccare e prendere la mira ma volle invece far tutto in una volta. La palla andò fuori.

Per una diecina di minuti è stata ora l'Inter a «ballare». Essa intravvide il pericolo, forse nel suo orgasmo lo ingigantì, chiamò tutti indietro. La Fiorentina era tutta proiettata all'attacco, aggressiva, insistente, minacciosa. Al 40° per un attimo la pressione si allentò, fuggì Skoglund sulla sinistra, una fuga vertiginosa. Dal limite dell'area egli tirò, Sarti respinse coi pugni, riprese Skoglund, ma questa volta il tiro finì alto. Gli ultimi cinque minuti furono ancora della Fiorentina, ma era troppo tardi, i nerazzurri facevano barriera davanti alla loro porta, la folla consultava con ansia gli orologi, il campo interista era tutto una mischia. Come Dio volle finì, e tutti tirarono un sospiro di sollievo. E' stato proprio l'ultimo quarto d'ora a riconciliare la Fiorentina col suo gioco. Bello, ma non poteva bastare.

Ettore Berra

Le formazioni a Milano

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Pandolfini, Massei, Dorigo, Skoglund.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.

Arbitro: Roman (Austria).

TOTOCALCIO - Monte premi L. 399.062.102

Colonna vincente: N.V.-1-1; 1-1-2; X-1-2; 2-1-1-2; X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	4	0	L. 49.882.000
Con 12 punti	58	9	L. 3.440.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 1-2; 1-2; 2-2; 2-1; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

P. M. Argentario (Firenze, tr.)	1. Turano P.	2. Burlamacco
Premio Fombio (S. Siro, trotto)	1. Crevalcore	2. Tara Hanover
P. Maleri (Villa Glori, trotto)	1. Folgore	2. Estera
Premio Castel d'Aiano (trotto)	1. Masaccio	2. Spoletta
P. delle Luci (Trieste, trotto)	1. Abar	2. Costarica
P. Belsito (Agnano, galoppo)	1. Admiral John	2. P. Veronese

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	1	L. 1.633.777
Con 11 punti	108	7	L. 60.510
Con 10 punti	1600	94	L. 4.009

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
Inter	16	12	5	1	0	0	5	1	16	10
Milan	16	12	4	1	1	3	1	2	22	17
Fiorentina	15	12	4	1	1	2	2	2	20	14
Juventus	14	12	2	2	2	2	4	0	17	11
Sampdoria	14	12	3	2	1	2	2	2	25	21
Padova	13	12	1	4	1	2	3	1	15	16
Roma	12	12	3	1	2	1	3	2	23	17
Napoli	12	12	1	4	1	2	2	2	14	13
Triestina	12	12	2	3	1	2	1	3	10	11
Udinese	11	11	3	1	2	1	2	2	17	19
Lazio	11	12	3	1	2	1	2	3	12	16
Bologna	10	12	3	1	2	0	3	3	17	16
Torino	10	12	2	3	1	1	1	4	12	14
Atalanta	10	11	2	2	1	0	4	2	16	18
Palermo	10	12	3	3	0	0	1	5	10	13
Lanerossi	10	12	3	3	0	0	1	5	13	17
Spal	10	12	2	1	1	0	1	6	9	19
Genoa	8	12	0	5	1	1	1	4	10	15

12ª GIORNATA

—	Atalanta-Udinese	n.v.
3-1	Bologna-Genoa	1
2-1	Inter-Fiorentina	1
1-0	Lanerossi-Roma	1
2-0	Lazio-Triestina	1
1-2	Napoli-Juventus	2
0-0	Palermo-Spal	x
3-2	Sampdoria-Milan	1
0-2	Torino-Padova	2
1-4	Simmenth.-Brescia	2
2-0	Venezia-Alessan.	1
1-0	Pavia-Cremonese	1
0-1	Reggina-Salernit.	2
0-0	Samben.-Cagliari	x

Scegliete un regalo originale, nuovo, pratico, conveniente:
CONFERIRETE AI VOSTRI DONI UNA NOTA DI DISTINZIONE INCONFONDIBILE
regalate un SEXIMA

La sua meravigliosa razionale semplicità è garanzia assoluta di continuo funzionamento
movimento ad ancora di grande precisione 17 rubini, infrangibile spirale antimagnetica
CLAPERO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 58
PIAZZA CARLO FELICE, 44
regalate un SEXIMA
L. 12.700

ORGANIZZAZIONE
VITTADELLO
NELL'AUGURARE BUON NATALE E CAPODANNO, RICORDA IL
SUO VASTO ASSORTIMENTO DI PALTO'
ABITI MASCHILI
GIACCHE - CALZONI
ABITI SPORTIVI - IMPERMEABILI
CONFEZIONI IMPAREGGIABILI ALLE PIU' CONVENIENTI CONDIZIONI DI PREZZO
VITTADELLO
NEGOZI DI TORINO
Via Roma 48 - Telef. 51-007
Via Po 8 - Telefono 50-546
Via Garibaldi 39 - Tel. 51-474